

Assunzione della Madre di Dio – 2023

LETTURE: *Ap* 11,9a; 12,1-6a.10ab; *Sal* 44; *1Cor* 15,20-27a; *Lc* 1,39-56

Spesso, quando si ripercorrono alcune tappe della propria storia, cercando di fare memoria dell'azione di Dio in noi, si intuisce come alcune esperienze forti affondano le radici in uno spazio interiore non sempre comunicabile. Certi avvenimenti non si possono narrare; si ricordano, si celebrano, si gustano come qualcosa di sempre vivo e presente, ma rimangono come nascosti nel proprio cuore, sottratti ad ogni parola che vorrebbe descriverli, rinchiuderli nei confini stretti di un concetto. Tutt'al più, la parola riesce a comunicarli solo attraverso il simbolo: lascia intravedere qualcosa di una profondità inafferrabile, ma nello stesso tempo una profondità che fa parte della propria storia.

Se trasferiamo tutto questo all'esperienza della comunità cristiana, della Chiesa, ci accorgiamo che ci sono realtà che fanno parte della sua coscienza interiore e di cui è pressoché impossibile intessere una qualche narrazione. Sono certamente storia, ma non cronaca. Si percepisce che fanno parte della propria esperienza di fede, del creduto e celebrato, ma non si sente la necessità di raccontarli. Ed è proprio questo l'atteggiamento che la prima comunità cristiana ha avuto di fronte a Maria, la madre di Gesù, e di fronte al mistero che essa custodisce.

Gli evangelisti non hanno sentito la necessità di narrare la sua vita. Inutilmente cercheremo nel racconto evangelico quegli avvenimenti che si intrecciano nella storia di ogni uomo: nascita, crescita umana e spirituale, scelta di vita, cammino quotidiano, morte. E non deve stupire questo. Solo il Cristo è oggetto della gioiosa notizia per ogni uomo, annuncio predicato sino ai confini della terra. Il mistero di Maria certamente non è al di fuori di questo evangelo di salvezza, ma è come collocato in uno spazio più intimo e silenzioso. Maria è tra le cose preziose che il discepolo amato prende con sé e conserva con cura. Come in una casa si conservano quelle memorie che ravvivano continuamente il ricordo di un cammino, di un incontro, di un evento di gioia o di dolore, quelle memorie che danno speranza e senza le quali ciascuno è come senza storia, così anche nella comunità dei discepoli di Cristo, Maria è custodita come segno di speranza, perché lei stessa, Maria, ha custodito l'oggetto della nostra fede e ci insegna a sperare giorno dopo giorno, oltre la morte.

Comprendiamo allora perché di Maria i vangeli ci narrano poche cose: poche parole, molto silenzio. E sono queste parole e questi silenzi che devono esser interrogati per capire chi è Maria, per intuire qualcosa della sua irripetibile storia, della sua relazione col Signore, del mistero che essa custodisce. Non interrogiamo i nostri discorsi su Maria: rischiamo di dire ciò che lei mai si è sentito dire. Certo, un giorno una donna si rivolse così a Gesù: *Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato*. È questa la beatitudine colta con lo sguardo umano, vero ma incapace di scendere in profondità. Gesù, rispondendo a questa donna, apre questo sguardo ad una altra beatitudine: *Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*. Ascoltare la Parola di Dio, custodirla nel silenzio e nella fede, trasformarla in vita e far tacere le molte parole umane: questa è la vera beatitudine di Maria. Solo le poche parole che Maria ha pronunciato possono farci intravedere la verità del suo mistero. E una sola volta Maria ha parlato a lungo: quando ha lasciato esprimere la profondità di un cuore dilatato dalla riconoscenza per la straordinaria e incomprensibile gratuità di Dio... *l'anima mia magnifica il Signore...*

È in questa preghiera che noi scopriamo il segreto di Maria, quel segreto che investe tutta la sua esistenza, dalla nascita al passaggio a quella vita donata nella morte e resurrezione del suo Figlio. E penso che il segreto rivelato dal *Magnificat* sia questo: Maria ha vissuto la propria vita come canto alla gloria di Dio, come celebrazione della sua misericordia, come eucaristia quotidiana della sua gratuità. Tutto in Maria è canto e gioia: ecco perché solo nel *Magnificat* Maria può narrare

la sua vita. Ma con sorpresa scopriamo che Maria, in fondo, non narra nulla di sé. Non può farlo colei che si sente piccola, povera, serva. Maria ci narra chi è Dio, e lo narra con la stessa parola di Dio (*Beati coloro che ascoltato la Parola di Dio...*). Ma in lei non c'è un racconto freddo, una icona teologica di Dio da capire razionalmente. C'è solo una esperienza di Dio da contemplare, da celebrare. La Parola da lei accolta è diventata sua carne, sua vita. Il Dio di Israele, il Santo, l'Onnipotente, il Misericordioso è colui che è entrato nella sua piccola esistenza, guardando alla povertà della sua serva con quella tenerezza ed affetto con cui una madre si accosta al suo bambino. E quando Dio entra in una vita, lo fa per chiedere fede, ma soprattutto per donarsi. E Maria sente la sua vita come un dono di Dio: Dio è luce e gloria, gratuità e misericordia, potenza e umiltà. Tutto questo si riversa nella piccola storia di Maria. E con una semplicità disarmante, Maria può dire: *Tutte le generazioni mi chiameranno beata*, perché tutti riconosceranno nella mia povertà solo la gloria di Dio e la sua misericordia.

E dovremmo allora stupirci se Dio, di fronte alla totale disponibilità di Maria, abbia voluto farla partecipe della sua luce e della sua gloria? Nella liturgia bizantina di questa festa, sono poste sulle labbra di Maria queste commoventi e tenere parole che lei rivolge al Figlio appena lo vede avvicinarsi. E con gioia dice: *Ti benedico perchè hai compiuto ciò che mi avevi promesso. Chi sono io, misera, da essere stata giudicata degna di tanta gloria? Nelle tue mani, Figlio mio, pongo il mio spirito. Accogli l'anima a te cara, che hai custodito immacolata. A te, non alla terra, consegno il mio corpo. Custodisci illeso questo corpo che ti sei degnato di abitare e che nel nascere ha conservato vergine. Portami vicino a te, in modo che dove sei tu, germoglio delle mie viscere, ci sia anch'io, partecipe della tua abitazione. Mi sento spinta verso di te che sei disceso da me, eliminando ogni distanza.*

Dio ha eliminato ogni distanza e vuole ogni uomo vicino a sé. Ciò che ha fatto con Maria, Dio la fa con ogni uomo che accoglie la sua Parola: *beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*. E se ha anticipato questo dono in Maria, lo ha fatto per noi: perché sappiamo sperare e credere che a lui tutto è possibile, lui che si ricorda del suo amore e della promessa fatta ad Abramo. Per noi non è importante raccontare come questo sia avvenuto in Maria; lei non ce lo ha raccontato e gli evangelisti hanno taciuto, perché anche noi imparassimo a custodire queste cose *meditandole nel cuore*. Solo così diventano vita nel faticoso cammino di ogni giorno e speranza nell'attesa del ritorno glorioso di Cristo, quando anche noi, col nostro corpo, saremo parte della sua luce.

fr. Adalberto